

Perché anche in provincia di Varese è così difficile trovare cuochi e camerieri

Pubblicato: Giovedì 26 Maggio 2022



Non esistono soluzioni semplici a problemi complessi. E il **mismatch tra domanda e offerta di lavoro nel settore turistico** è il frutto di una complessità che non è governabile in tutti i suoi aspetti. **L'ente bilaterale del turismo di Varese** ha voluto fare il punto della situazione, in un convegno che si è tenuto alle Ville Ponti dal titolo **“Il lavoro im-possibile nel turismo”** con un **«approccio scientifico e analitico»** voluto dal presidente **Alessandro Castiglioni** e dal vicepresidente **Livio Muratore**.

I dati sono stati i veri protagonisti del convegno. A cominciare dalla fotografia del settore fatta da **Anna Deligios**, dirigente dell'Area promozione sviluppo delle imprese e del territorio della **Camera di Commercio di Varese**, che ha indicato con chiarezza i **segnali di una ripresa** del comparto nel post-pandemia. «Tra il 2020 e il 2021 abbiamo avuto **140mila turisti in più** – ha detto la dirigente dell'ente camerale – cioè un **+28%**. Siamo ancora ben al di sotto dei livelli raggiunti nel **2019** ma questo significa che il **settore ha reagito prontamente**».

I primi a ritornare sul territorio sono stati i **turisti italiani**, in particolare dalla Lombardia, Piemonte, Lazio, Sicilia e Campania. Gli **stranieri**, soprattutto tedeschi e olandesi, abituati a soggiornare alle nostre latitudini, preferiscono le sponde del **Lago Maggiore**, mentre **l'area di Malpensa** è ancora in sofferenza. «In totale abbiamo **25mila posti letto** – ha sottolineato **Anna Deligios** – I turisti, forse come reazione alla pandemia, tendono a scegliere strutture extralberghiere. In particolare, stentano a riprendere le grandi strutture nell'area di Malpensa».

Da sempre caratterizzato dal **«mordi e fuggi»**, il turismo in provincia di Varese evidenzia un cambiamento importante. La dirigente della Camera di Commercio fa notare che **la media dei pernottamenti in provincia di Varese è salita nel giro di pochi anni da 1,6 a 2 notti**, avvicinandosi così sempre di più a quella lombarda che è di 2,5 notti. Una progressione iniziata prima **con Expo** e proseguita con i grandi appuntamenti sportivi legati soprattutto al **ciclismo e al canottaggio**.

LA SCELTA DEGLI STUDENTI

A preoccupare è però la **scuola** che, a fronte di una ripresa del comparto turistico, fa registrare un **calo di iscritti negli indirizzi alberghiero ed enogastronomico**. Un trend iniziato ben prima della pandemia. Il punto della situazione fatto da **Cristina Zambon**, responsabile del settore Istruzione e formazione professionale della Provincia, e da **Francesca Benedetti**, referente Pcto, l'ex alternanza scuola-lavoro, dell'Ufficio scolastico territoriale Varese, ha aperto una riflessione sull'orientamento e sulle scelte scolastiche fatte dai giovani.

L'offerta formativa in provincia non manca. «Un ragazzo che deve scegliere cosa fare da grande – sottolinea **Cristina Zambon** – ha di fronte **404 percorsi diversi**. Attualmente ci sono **46.287** studenti, non tutti del territorio, perché almeno **6mila arrivano da altre province**».

L'istantanea scattata a febbraio al momento della chiusura delle iscrizioni per gli studenti di terza media che proseguono negli studi, ha dato un risultato che è un primo tassello nella ricostruzione delle cause del **mismatch tra domanda e offerta di lavoro nel settore turistico**. «Abbiamo avuto il **7%** delle iscrizioni nell'istruzione professionale, sia statale che paritaria – spiega la responsabile del settore

Istruzione e formazione professionale della Provincia – il **35,5 %** nell'istruzione **tecnica**, il **43,6% nei licei** e il **13% e nell'istruzione e formazione professionale** dove la parte del leone la fanno i **Cfp**. Questo è quello che è accaduto negli ultimi tre anni. Si può lavorare per ridurre le quote liceali, ma nel nostro territorio questa è la situazione».

MANCANO 344 ISCRITTI

Chiunque voglia seguire un percorso formativo nell'ambito del turismo può farlo da **Luino a Saronno** senza problemi. «I dati delle iscrizioni in questo settore – continua Zambon – sono in **decrescita dal 2017**. Nell'enogastronomia siamo passati da **1862 iscritti a 1518 in soli cinque anni**». Mancano dunque all'appello **344 iscritti** e potenziali lavoratori del settore. Un calo notevole dovuto alla crescita della scelta liceale.

Nell'immaginario delle famiglie **l'ascensore sociale sembra bloccarsi di fronte all'istruzione tecnica**, probabilmente perché non si tiene conto della prospettiva occupazionale che alcuni percorsi possono dare. «Nel settore alberghiero e nel turismo – aggiunge Francesca Benedetti – le scuole si sono riattivate con i **project work** coinvolgendo anche esperti del settore. I tirocini sono stati svolti nei ristoranti didattici e nel 2020 e nel 2021 **si è attivata una vera e propria rete formata da scuole e imprese e istituzioni**».

Il territorio e le scuole prima della pandemia hanno messo a frutto le esperienze maturate nel network, come, per esempio, il **project work dei tourist angel** in occasione degli eventi sportivi organizzati dalla **Camera di Commercio**. «Gli studenti, dopo un'apposita formazione – continua Benedetti – hanno potuto fare questa esperienza, grazie alla rete tra imprese, istituzioni e scuole, che, durante la pandemia, è stato un vero punto di forza».

UN VIAGGIO NELLE PROFESSIONI

Il **Tavolo unico scuola-lavoro**, costituito in provincia di Varese da istituzioni e parti sociali, datoriali e sindacali, da qualche anno propone un'iniziativa rivolta agli studenti e ai loro genitori per farsi un'idea preliminare del mondo delle professioni attuali e future, attraverso la partecipazione al **“Salone dei mestieri e delle professioni”** che si è sempre tenuto nell'area espositiva di **Malpensafiere**. Con la pandemia e la sospensione degli eventi in presenza, in poco tempo è stata implementata la **versione digitale** per permettere ai ragazzi di fare un viaggio nei diversi settori professionali e quindi scegliere per il proprio futuro in un modo più consapevole.

SETTORE ALBERGHIERO QUASI AZZERATO

I dati relativi alle assunzioni, alle cessazioni e i relativi saldi, misurano in modo inequivocabile l'effetto pandemia sull'intero comparto turistico. **Francesco Maresca**, responsabile del Settore lavoro della Provincia di Varese, cita il poeta **Holderlin** per sottolineare una situazione giunta al limite ma anche la speranza: «Dove c'è pericolo cresce anche ciò che salva».

«Dai dati – spiega Maresca – si capisce che gli operatori durante la pandemia hanno **sofferto tantissimo**. In gioco c'era letteralmente la sopravvivenza dell'impresa e del posto di lavoro dei collaboratori. **Nell'alberghiero c'è stato l'80 % in meno di assunzioni**, cioè un vero azzeramento. Nella **ristorazione c'è stato un -40%**. L'intero comparto complessivamente ha fatto segnare un **-23%**: questo significa che un lavoratore su quattro non lo assumiamo più».

«Se si guarda al 2021 – continua Maresca – il settore alberghiero ha avuto una ulteriore contrazione, mentre il servizio ristorazione ha avuto una ripresa che non lo riporta comunque ai livelli del 2019».

È interessante il **dato dei contratti usati nel settore** che è caratterizzato per sua natura da una forte instabilità. I contratti **a tempo indeterminato** sono solo il **9,8%** contro una media degli altri settori del **17,8%**. «Si usano molto i **contratti a chiamata** – sottolinea il responsabile del Settore lavoro della Provincia di Varese – che sono il **39,1% del totale, contro una media degli altri settori dell'8,4%**. Di

contro nel comparto del turismo si **usa pochissimo**, solo l'**8,5%**, il **contratto di somministrazione**, se paragonato al **18,2% degli altri settori**».

A una contrazione nell'occupazione, che è a dir poco destabilizzante, in piena ripartenza si aggiunge la **difficoltà di trovare figure adeguate e preparate da inserire nell'organico aziendale**. Una sofferenza **trasversale** che coinvolge tutte le imprese comprese quelle più virtuose e strutturate che non riescono a trovare le figure professionali che servono. «Per dare una risposta al **mismatch** tra domanda e offerta di lavoro – conclude Maresca – vanno coinvolte di più le aziende nei percorsi di formazione a partire dalla **preselezione dei candidati**. È importante quindi fare accordi in questa direzione con le associazioni datoriali e le imprese associate».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it